

“Servono più raffinerie Breve effetto sui prezzi dal rilascio delle scorte”

di **DIEGO LONGHIN** ROMA

Per il presidente dei petrolieri Murano se ci sarà una ripresa delle tensioni nel Golfo i listini risaliranno Giovedì tavolo al Mimit

Il rilascio delle scorte può avere un effetto di riduzione del prezzo su benzina e gasolio, ma il rischio è che la durata sia limitata, come è già successo tra aprile e maggio». Parola di **Gianni Murano**, numero uno dell'**Unem**, che insiste sull'aumento della capacità produttiva delle raffinerie in Europa come miglior antidoto al caro carburanti. La valutazione del numero uno dei petrolieri si basa su quello che è già successo a marzo quando è stata decisa la distribuzione straordinaria di una quota di riserve: 400 milioni di barili.

Venerdì i Paesi del G7 hanno deciso un rilascio di altri 100 milioni di barili, tra greggio e gasolio, anche se, a quanto riferisce l'Aie, Agenzia internazionale per l'energia, non è chiaro se nella quota decisa ricadano anche i 75 milioni di barili che devono ancora essere liberati rispetto alla prima tranche. Sono stati immessi sul mercato 375 milioni rispetto alla quantità promessa. «Se non cambia nulla e tutto resta fermo, il ri-

lascio aumenta l'offerta: è quindi verosimile che il prezzo scenda», spiega Murano. L'effetto, tuttavia, potrebbe essere temporaneo. «Con la prima fetta di scorte, che era pari al 10 per cento delle riserve globali, per alcune settimane, una discesa c'è stata. Poi gli eventi hanno preso il sopravvento, con le tensioni nel Golfo Persico e la situazione russa, e i prezzi sono schizzati di nuovo».

Nei prossimi giorni sarà definita anche la quota che va rilasciata per ogni singolo Paese. A marzo all'Italia era stato assegnato circa il 2,1% del totale che è pari a circa 6,6 milioni di barili. Un tesoretto che comprende greggio, benzina, diesel e altri prodotti raffinati, a livello nazionale in parte gestiti dall'Ocsit e in parte dai privati, che devono coprire il fabbisogno per tre mesi.

La scelta dei Paesi del G7, che ha permesso di superare le resistenze di alcuni Stati europei, non ha solo lo scopo di calmierare i prezzi, soprattutto del diesel, arrivati alle stelle, ma di distendere i rapporti tra le due sponde dell'Atlantico, evitando lo stop all'export di gasolio agitato per settimane da Trump. Risultato raggiunto, visto che il presidente degli Usa elogia la decisione degli Stati europei sul rilascio delle scorte.

Sul fronte carburanti, intanto, oltre 10.400 distributori hanno aderito al price cap deciso da diverse compagnie: il 51,7% degli impianti, secondo i dati del ministero delle Imprese, vende la benzina sotto i 2 euro al litro e il 52,2% offre gasolio a meno di 2,20 euro. Il ministro Adolfo Ur-

so definisce il risultato «di gran lunga superiore alle previsioni». Il pros-

simo passaggio sarà il tavolo con le società di raffinazione convocato giovedì prossimo insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin per valutare un aumento della produzione. I petrolieri invitano il governo a superare la logica dell'emergenza. «Torniamo a parlare della raffinazione in senso strategico, non solo a livello nazionale ma europeo - dice Murano - ci si è resi conto che ne

abbiamo bisogno». Il problema non è soltanto la disponibilità di greggio ma la capacità di trasformarlo. «Può esserci la materia prima e mancare il prodotto finito. Serve una strategia resiliente: ogni due-tre anni affrontiamo una crisi diversa, prima è l'Ucraina, ora il Golfo Persico e fra due anni non sapremo cosa. Non possiamo essere in balia di chi decide se fornirci il prodotto e a quale prezzo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%



Il presidente degli Usa Trump



Peso:42%